Partenza

Prima tappa

Iniziamo dall'inizio, e l'inizio è Dio.
Siamo qui per vedere come metterci in rapporto con Lui, quale è il modo per arrivare ad essere con Lui senza sbagliare strada.
Seguiamo esattamente quello che ci dice il Vangelo:
"Convertitevi" questa è tutta la predicazione di **san Giovanni Battista** e "Convertitevi" è anche quello che dice **Gesù** fin dall'inizio dei Vangeli (Mt 4,17/ Mc 1,15/ Lc 5,32)
Il Signore lo dice anche a noi, quindi sappiamo che la prima cosa da fare è questa: convertirsi.

La conversione è un cambiamento di pensiero, di mentalità, e lo scopo di Gesù, quando invita alla conversione, è quello di trovare in noi il pensiero di Dio, la volontà di Dio.
Noi che pensiamo di essere cristiani ce l'abbiamo? Abbiamo il pensiero di Dio? Facciamo la sua volontà?
Per saperlo, cioè per essere come il Signore ci chiede di essere, per convertirci, dobbiamo esaminare noi stessi, i nostri pensieri e le nostre azioni.
Il nostro metro di paragone, **il nostro modello, è Gesù,** non qualche buona persona che conosciamo, né qualche buon pensiero che abbiamo in testa.
La **vita cristiana** è quindi questo, una vita di continua conversione, un cambiamento sempre in meglio.
E' lasciare il vecchio modo di pensare e di vivere per aprirsi a una vita nuova, a somiglianza di quella di Gesù stesso.
Ma tutto questo è possibile solo se impariamo a conoscere noi stessi **unificando così la nostra vita**.

Cosa vuol dire?

Noi non abbiamo solo una **vita naturale/materiale**, cioè non siamo solo corpo, ma abbiamo, già da ora, anche una **vita soprannaturale**, spirituale, che è quella che continuerà a vivere in eterno, anche quando il nostro corpo (vita naturale/materiale) sarà morto.
Rendersi conto di questo e ricordarcelo sempre, è già un gran passo avanti.
E' credere che una delle due modalità di vita che possiamo e dobbiamo vivere già ora, non finirà più ma passerà indenne attraverso la morte, grazie alla redenzione operata da Gesù.
E' **la vita eterna**, quella soprannaturale, che è la nostra vera vita.
Quindi dobbiamo sempre aver presente che in noi ci sono "due piani di vita" che sono strettamente legati e che il nostro agire è una preparazione all'altra vita, che sarà con Dio o senza di Lui.

Cosa è la vita eterna?

Ce lo dice esattamente Gesù nel Vangelo "**Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo**" *(Gv 17, 3)*
La vita è conoscenza e la conoscenza è relazione, perché possiamo avere relazione solo con chi conosciamo.
Noi possiamo, anzi dobbiamo, **conoscere Dio** già da ora, perché la vita eterna è già in noi e mano a mano che la conoscenza, la relazione con Dio cresce, anche la vita soprannaturale si affina e si fortifica.
Quindi solo la **relazione con Lui** che è la Vita (*"Io sono la via, la verità, la vita"*) può sostenere anche la mia vita al di là della morte, può condurmi vivo attraverso di essa, perché Lui l'ha già attraversata.

Unificazione

Come abbiamo detto prima, abbiamo in noi **due modalità di vita**: **una materiale e una spirituale (naturale e soprannaturale)**, e non dobbiamo scartarne nessuna delle due ma viverle pienamente entrambe, con la prima a servizio della seconda, che è quella che ci porterà al di là della morte.

Allora tutta la nostra attenzione e il nostro sforzo devono prendere di mira la duplice vita che è in noi per **unificarla**, per farla diventare una (monaco è colui che fa delle due vite una, da *monos*=uno), per fare in modo che la vita naturale non ostacoli il progresso di quella soprannaturale ma, anzi, la aiuti a progredire e a svilupparsi sempre di più, diventando il suo supporto, perché anche questa possa operare nel mondo materiale.

Cosa dobbiamo fare?

Il senso e il fine dell'unificazione e della conversione della nostra vita è **cambiare i nostri pensieri e le nostre azioni perché siano sempre secondo Dio**.
Sopra abbiamo citato le parole di Gesù sulla vita eterna, sul conoscere Dio (cioè amarlo, perché conoscere, nella Bibbia, equivale ad amare) che è lo scopo della nostra vita già da ora.
Quindi **cosa bisogna fare per conoscerlo/amarlo?**
Ce lo dice san Giovanni, molto chiaramente:
"Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: ***se osserviamo i suoi comandamenti****. Chi dice 'Lo conosco' e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto" 1Gv 2, 3-6*
Ecco, agiamo così e il nostro amore per lui e la sua conoscenza saranno perfetti.

Conoscimento

La nostra vita naturale e quella soprannaturale possono andare avanti insieme, nella pace, e le nostre azioni possono diventare il frutto della vita vissuta in comunione con il Signore solo se ci impegniamo nella vita di ogni giorno, con un continuo **discernimento e conoscimento di noi stessi.**
Questo vuol dire che ogni giorno dobbiamo cercare, trovare e decifrare **ciò che Dio vuole da noi** in quel determinato momento, mettendoci davanti a situazioni, persone e avvenimenti che magari ci infastidiscono, ma che ci purificano nei nostri gusti e nella nostra volontà. E anche capire e chiarirci che cosa ci allontana da Lui.
In ogni momento chiediamoci "Che cosa vuole dirmi il Signore con questo incontro, con questo evento, con questo imprevisto che, a prima vista, mi sembra solo una scocciatura? Mi sta mettendo alla prova e io voglio capire come vuole che io agisca".
Questo ci porta ad **osservarci con più attenzione**, a prendersi cura di noi, a custodirci e sorvegliarci per impedirci di cadere.
Per fare questo dobbiamo iniziare a conoscerci bene, in profondità, e il modo migliore è farlo attraverso l'esame di coscienza.

Esame di coscienza

L'esame di coscienza è un vero e proprio atto di liberazione interiore perché **fa la verità su di noi**.
Gesù stesso ha detto *"La verità vi farà liberi" (Gv 8,32)*
E la verità su di noi ci fa vedere che siamo deboli e fragili, che non siamo autosufficienti perché basta un nulla (avversità, malattia, incidenti, perdite ecc.) per buttarci a terra.
Il salmo 49 ci ricorda che "l'uomo nella prosperità non comprende …" perché quando tutto va a gonfie vele facciamo presto a dimenticare il Signore e a non dedicargli più quel tempo e quell'attenzione che gli davamo prima, quando magari stavamo meno bene.
E' il discorso che fa sant'Ignazio nei suoi Esercizi, quando parla del **bene maggiore**.
Allora interroghiamoci: **quale è per me il bene maggiore?**
Facciamo un esempio molto attuale.
Voglio dimagrire per essere più in forma, più bella/o, allora inizio una dieta che mi toglie tantissimi cibi che mi piacciono ma, siccome l'essere più attraente e in salute è la cosa alla quale tengo di più, faccio un grosso sacrificio e accetto queste privazioni.
Se mi costa così tanto come faccio? E perché?
Perché **solo quello che per me è importante riesce a farmi mettere da parte altri beni.**
"Poiché dov'è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore" (Lc 12,34), ha detto Gesù, che ci indica sempre e perfettamente la strada.
Allora mi chiedo: **dov'è il mio cuore per sapere che cosa è veramente importante per me?**